

## QUADRIONLINE

Assemblea Eurocadres - 28 e 29 novembre 2006

### I giovani Quadri e il futuro

***E' necessario superare ritardi e contraddizioni affinché il lavoro intellettuale ad alta professionalità sia un fattore strategico di competizione***

La Conferenza 2006 di Eurocadres ha avuto come argomento centrale "Giovani Quadri: risorsa dell'Europa ed Opportunità"

Al di là dell'ambiguità di traduzione (Europe's resource and opportunity) tanto i giovani "professionals" rappresentano una risorsa per l' Europa quanto l' Unione costituisce un'opportunità per i medesimi.

La messa a fattore comune delle buone pratiche, l'omogenizzazione di profili formativi, la mobilità transnazionale, sono elementi di cui i lavoratori devono servirsi piuttosto che temerli, e ciò vale in misura più rilevante per le alte professionalità.

Gli interventi in assemblea plenaria e in sede di gruppo di studio hanno evidenziato preoccupazioni e difficoltà comuni benché collocate in situazioni diverse per tradizione, storia recente e modelli economici dei rispettivi sistemi-paese.

Un gap tra mondo accademico e mercato del lavoro sembra essere un dato diffuso anche se esso si manifesta a livelli diversi a seconda del grado di sviluppo tecnologico di ciascun paese.

Non di rado le grandi aziende "prenotano" i laureandi durante l'ultimo tratto del loro corso di studi (nell'area anglosassone e scandinava in special misura) ma non sempre il precoce inserimento nel sistema produttivo avviene con adeguati inquadramenti e ancora più raramente la tipologia contrattuale è di tipo stabile e full time.

L'Italia sconta un ritardo culturale rispetto a gran parte del resto d'Europa, che può essere imputato a varie origini tra cui non ultima una certa visione "aristocratica", nell'accezione negativa del termine, del titolo di studio accademico.

Per molti decenni, infatti, ad eccezione che per talune professioni regolate dagli albi, il conseguimento della laurea ha rappresentato poco più che una certificazione di appartenenza sociale, necessaria e sufficiente per essere accreditati, più che assunti, dalla pubblica amministrazione come "dignitari" di un'alta burocrazia, moderna allegoria delle antiche corti.

Il boom industriale post-bellico avrebbe dovuto scardinare quelle logiche di casta, ma la prevalenza nel sistema produttivo, di aziende pubbliche o a partecipazione statale ha provveduto a delimitare una riserva pressoché inviolabile ad uso di occupazione clientelare e dinastica.

La biasimata inefficienza del comparto pubblico italiano ha origine anche dalle cattive prassi di reclutamento del lavoro intellettuale, che ha visto un proliferare di giuristi, filosofi, sociologi, "scienziati della politica", pedagogisti, ecc., occupare posizioni manageriali a scapito di ingegneri ed economisti a cui si aprivano (e l'imperfetto è d'obbligo) le porte delle libere professioni a patto di poter vantare nascite adeguate (il presente è altrettanto appropriato) e status familiare tale da supportare costosi start-up di carriere "a numero chiuso" e con poca varietà di cognomi.

Gli anni '90 hanno trovato l'Italia impreparata ad affrontare una competizione internazionale agguerritissima e i due fattori dell'indebitamento pubblico e dell'inadeguatezza delle figure professionali nelle discipline tecnologiche, a ben guardare, sono sinergiche nella loro negatività d'impatto e presentano radici comuni.

L'Università si è, negli anni, organizzata e specializzata nella clonazione di docenti piuttosto che nell'alta formazione di lavoratori intellettuali collocabili ad alto livello sul mercato del lavoro; si tratta di un corto

circuito formativo che, instauratosi da decenni, ha mostrato gli effetti nel momento in cui la competizione si è fatta autentica e il sistema-paese ha dovuto volente o nolente fare a meno dei protezionismi.

I paesi dell' est Europa, invece, lamentano problemi di cospicui movimenti migratori di lavoratori "professionals" anche in conseguenza dell'improvvisa aperture dei loro mercati, per cinquanta anni blindati e dei sistemi industriali polarizzati dall'industria bellica e pesante assoggettati a complesse riconversioni

L'apertura al mercato ha indotto, ad est della odierna Germania, fenomeni di ristrutturazione industriale massiccia e delocalizzazione in ingresso di insediamenti e lavoratori a basso profilo, mentre i "graduates" incontrano difficoltà a collocarsi sui mercati interni a livelli consoni allo skill professionale e sono costretti a emigrare verso territori con sistemi produttivi ancora meno evoluti.

La precarizzazione, come si diceva, rappresenta un fenomeno diffuso su scala continentale e di recente si è dovuto persino coniare un neologismo nel tentativo di definire un concetto che rappresentasse la coniugazione tra Flessibilità e Sicurezza: **Flexicurity**, su cui la Confederazione Europea dei Sindacati, su proposta Eurocadres, ha realizzato uno studio i cui risultati sono stati illustrati il 29 novembre a Bruxelles.

Lo stage, che nelle intenzioni primitive doveva rappresentare un raccordo tra formazione e mondo del lavoro, di fatto, non solo in Italia, è divenuto uno strumento per occupazione precaria e sottopagata.

Dall'indagine emerge che la sicurezza costituisce un fattore che predispone alla qualificazione professionale e che essa non necessariamente deve intendersi come contrapposta a flessibilità.

Eurocadres non poteva non interrogarsi su quanto le Organizzazioni Sindacali fossero impegnate nei rispettivi paesi in materia di orientamento dei giovani laureandi e laureati.

Solo di recente i Sindacati Confederali hanno colto l'importanza di essere presenti nei processi di orientamento, fino a qualche lustro fa essi si interessavano dell'universo studentesco solo in occasione di consultazioni per le elezioni degli organismi rappresentativi all'interno degli Atenei.

La UIL è stata protagonista della scelta di cambiamento di atteggiamento e di proposta con la costituzione di **UIL Giovani** e con l'istituzione del **CPO**; ad onta degli scettici, l' Europa sembra proprio darle ragione.

Si ritorna, dopo due giorni intensi di dibattiti, confronti, scambi e socializzazioni, con la consapevolezza che molto ci sia da lavorare affinché domanda e offerta di lavoro intellettuale ad alta professionalità si incontrino adeguatamente e soprattutto per ridurre il gap tra istruzione-formazione e sistema produttivo, ma con la fiducia che la scelta di puntare sulla "FLESSICUREZZA" rappresenti un elemento progettuale di straordinaria valenza.

La fiducia nel futuro, è stato affermato e ribadito, rappresenta una preconditione indispensabile per sviluppare quella creatività intellettuale che è alla base di ogni competizione che punti sui saperi.

**Dario Ascoli**, Ciq - UIL Campania Comitato Esecutivo Eurocadres